
As we see it, uno sguardo sull'autismo

Autore: Edoardo Zaccagnini

Fonte: Città Nuova

As we see it è una serie tv su Prime Video che entra con delicata decisione nel campo variegato dell'autismo, offrendone un ritratto sostanzialmente credibile anche se tende a semplificare, ad ammorbidire un tema vasto e sfuggente. Un lavoro comunque interessante che riprende una serie originale israeliana

C'è una serie - disponibile dal 21 gennaio scorso su Prime Video - interamente dedicata al tema dell'autismo. È americana, si intitola *As we see it*, è composta da 8 episodi di circa mezz'ora l'uno e racconta la storia di tre giovani intorno ai 25 anni, tutti e tre nello spettro dell'autismo. Anche se tutti e tre, chi più chi meno, in quello che si definisce "alto funzionamento". **Sono due maschi - Jack ed Harrison - e una fanciulla, Violet.** Vivono insieme nello stesso appartamento, e a seguirli passo passo, nel loro (per nulla semplice) procedere verso un grado maggiore di autonomia, c'è una ragazza di nome di **Mandy. Che è brava, anche se è giovane, anche se vorrebbe studiare per diventare un medico.** Più passa il tempo, però, più si lega ai suoi ragazzi e finisce anche per mollare un fidanzato a cui teneva. **Più sta con loro, più si avvicina alla loro verità, più si rende conto che la cosa davvero importante, per lei, è comprenderli:** entrare nel mondo e nelle fragilità di Jack, Harrison e Violet; riuscire a comunicare il più possibile con loro. Certamente lavora tanto sull'autonomia, Mandy, con questi **tre giovani tutti capaci di verbalizzare le proprie emozioni** e difficoltà, di svolgere diverse attività del quotidiano e di avere un rapporto piuttosto consapevole coi sentimenti. **Due su tre lavorano, anche se Violet il posto lo perde** perchè non sa gestire le emozioni e le vicissitudini del suo privato nell'ambiente di lavoro. È diretta, "troppo" vera: un libro spalancato. **Tutti e tre si innamorano di qualcuno:** Jack dell'infermiera che cura suo padre malato di cancro (ha una storia con lei); Harrison della stessa Mandy e Violet, che desidera ossessivamente tuffarsi nell'amore, che vorrebbe tanto avere una storia, finisce per vivere una relazione con un belloccio egoista che il giorno dopo la molla dicendole che è stato bello. Per Violet è un trauma, così come per **suo fratello** che vorrebbe evitarle sofferenze e delusioni cocenti, conoscendo bene la fragilità e l'esposizione al pericolo della sorella. **Cerca di proteggerla ma al tempo stesso è cosciente che non è tenendola in una campana di vetro che si risolve il problema.** Questo racconta il suo personaggio in conflitto, insieme alle intelligenti riflessioni di Mandy, e sta in queste sfumature, in certi dialoghi chiari, in situazioni realistiche versate in un tono sobriamente drammatico, ma impregnato di momenti luminosi, il buono di *As we see it*: **remake di una serie originale israeliana creato da Jason Katims (l'autore di Parenthood,** che nella vita ha un figlio con la sindrome di Asperger). **As we see it** entra con delicata decisione nel campo variegato e complesso dell'autismo, offrendone un ritratto sostanzialmente credibile, rispettoso, denso, ma anche parziale. Perché se da una parte è ben sviluppato e continuo il rapporto, per chi vive nello spettro dell'autismo, tra bisogni normali e una difficoltà non normale per raggiungerli, e se nella serie viene sottolineata l'importanza di aiutare chi vive questa condizione ad avvicinarsi il più possibile a una vita autentica, è anche vero che, come spesso capita nelle serie sull'autismo (da *Atypical* e *The good doctor*, per esempio), **si tende a offrire un profilo unico della materia, lavorando soprattutto sull'alto funzionamento e lasciando nell'ombra le persone che vivono lo spettro dell'autismo con difficoltà (assai) maggiori.** Ed è un numero molto alto. **As we see it**, con i suoi diversi pregi, con sequenze qua e là utili - c'è una riflessione toccante del padre di Jack verso la conclusione - e un generale rispetto per l'argomento, **tende comunque a semplificare, ad ammorbidire l'articolato, stratificato, vasto e sfuggente tema dell'autismo,** per la scelta, appunto, di costruire un racconto parziale, un reportage relativo. Lo fa, però, con un'attenzione e un equilibrio che la rendono un'interessante visione.